

notte tragica; ma non solo per quello che è avvenuto, e cioè l'arresto di Gesù e i vari processi che ha subito, non solo perché l'offerta da lui fatta agli uomini di condividere la sua parola e il suo sentire è stata respinta al mittente, ma soprattutto perché ha cercato e voluto una sintonia con i suoi amici che in fretta si è rivelata molto inconsistente: i discorsi avevano lo scopo di creare un legame solido con loro, facendoli partecipare al suo programma di cammino verso il Padre, di distacco dal mondo senza sconfessare neppure per un istante il suo amore verso il mondo. Gli amici – lo sappiamo – non rimasero con lui. E Gesù, come presagendo la rottura dell'intesa, mise a carico dello Spirito il compito di realizzare una comunione altrimenti impossibile.

La seconda parte del vocabolo è “kletòs”, “chiamato”. Lo Spirito non è colui che chiama, ma colui che è chiamato. È come una vocazione alla rovescia, come se competesse non solo a Dio chiamare noi, ma anche a noi chiamare Dio, a chiedergli di essere fino in fondo sé stesso. Lo Spirito, che ci è vicino ed abita in noi, deve essere sempre da capo chiamato, e la sua presenza è

anche il frutto di una implorazione. Gesù ce lo ha già donato, eppure ci chiede di invocarlo. Segno di questa dinamica delle cose può essere la sequenza delle letture della messa: la prima, che narra gli eventi della Pentecoste, contempla il dono ed è volta al passato; la seconda, che scruta la vita dello Spirito in noi, parla del presente; la terza, che entra nel cuore delle parole di Gesù, ci ricorda la promessa di Gesù e si proietta nel futuro.

#### PREGHIAMO

*Facciamo risuonare un versetto della Scrittura, proponiamo una breve riflessione o un'invocazione. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Soffio di vita, forza di Dio,  
vieni Spirito Santo.**

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

#### PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA DOMENICA DI PENTECOSTE (15 maggio 2016)

#### INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

#### LEGGIAMO

**Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)**  
Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E

come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

#### Salmo responsoriale (103)

**Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

\* Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

\* Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Manda il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

\* Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

**Alleluia, alleluia!** Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia!**

**Dal vangelo secondo Giovanni (14,15-16.23-26)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi

discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

#### MEDITIAMO

Oggi le letture ci parlano del mistero dello Spirito. Dobbiamo ammetterlo subito: lo Spirito è davvero un mistero, e anche se nel racconto di Pentecoste lo scrittore cerca di descriverne la fisionomia come sibilo di vento e lingue di fuoco, cionondimeno esso sfugge a ogni determinazione del pensiero, persino della fantasia. Gesù nel vangelo di Giovanni lo chiama Paraclito, ma cosa vuol dire? Non solo questa è una parola nuova, e come tutte le parole nuove esigerebbe qualche spiegazione, ma è addirittura difficile da tradurre, e quindi da interpretare.

Cosa significa Paraclito? La pluralità delle traduzioni (consolatore, avvocato, intercessore, difensore) già da sola dice la misteriosità dello Spirito che viene donato alla Chiesa e, attraverso di essa, a tutto il mondo.

Facciamo un piccolo tentativo per capire. Paraclito è un vocabolo composto di due parti. Anzitutto il prefisso “parà”, che significa “vicino”. E questo ci indica che, per quanto sia una realtà impenetrabile, lo Spirito è pensato da Gesù come una presenza che ci sta accanto, una prossimità. Il mistero non è sinonimo di lontananza, non è indicatore di estraneità. Nelle opinioni che ci circondano, e forse ci attraversano, si cerca quanto può alimentare e soddisfare le esigenze dell’umano nelle cose superficiali, e si pretende di coniugare vicinanza e facilità, vicinanza e superficialità, prossimità e approssimazione. Si ritiene che le domande che non hanno risposta vadano rimosse come inutili e distanti dalle necessità effettive della vita, e che la ricerca della verità sia fuorviante rispetto a obiettivi più alla portata. Ma esiste forse una condizione più vicina a noi della domanda? Esiste una dimensione

che ci interpreta di più del fatto di essere in ricerca? La ricerca e la domanda sono il materiale di cui siamo fatti: siamo una domanda che attende ancora una risposta del tutto soddisfacente; il fatto che le risposte non siano ancora a nostra disposizione non rende meno vere e meno importanti le domande. Tutto, intorno a noi e dentro di noi, interpella la nostra intelligenza, tutto ci invita a sperimentare e capire. Lo Spirito è mistero, e forse per questo ci assomiglia!

Il significato della vicinanza dello Spirito si intende un poco se si ricorre all’antico linguaggio che scruta i segreti e i moventi della nostra esistenza: tale linguaggio testimonia la compresenza, negli uomini, dell’anima e dello spirito. Anima e spirito non sono la stessa cosa; potremmo dire così: l’anima è la parte di noi che presiede all’attaccamento a noi stessi, che esprime l’attaccamento psicologico alla nostra persona. Verrebbe da dire che non c’è più grande vicinanza a noi che quella che possiamo offrirci da soli. Ma così non è, perché la vicinanza dell’anima ci abbottona addosso un vestito comodo, sulle prime, ma alla lunga soffocante, senza vita, senza futuro. Invece lo spirito incoraggia

l’uscita da sé perché, ponendo una distanza da noi stessi, ci fa scoprire negli altri l’eventuale unica occasione che abbiamo per sperimentare l’*agape* seminato nel mondo. Non è indulgiando presso di sé che si fa esperienza della prossimità, ma allontanandoci dal nulla che ci assedia. Gesù disse ai discepoli (in una frase sventuratamente trascurata nel vangelo di oggi) che ci avrebbe inviato lo Spirito che il mondo non può ricevere perché non lo conosce. Quale mondo non può ricevere lo Spirito? Il mondo dell’anima, il mondo chiuso dentro di sé, incapace di sperare alcun compimento.

Che lo Spirito promesso da Gesù sia un mistero di prossimità lo dice egli stesso nel brano di oggi: “che rimanga con voi per sempre”. L’espressione usata da Gesù è più intensa di quanto non risulti dalla traduzione: la vicinanza dello Spirito non è una connotazione aggiuntiva, ma è la rivelazione della sua vita propria: Gesù usa il verbo “essere”, non il verbo “rimanere”; se lo Spirito non è comunione, semplicemente non è.

La notte del giovedì santo, quella in cui Gesù ha pronunciato i discorsi dell’addio, è stata una